

Anno 5
Ottobre 2005

n. 3

LEGA FRIULANA
PER IL CUORE



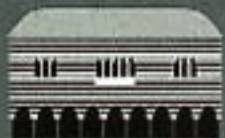
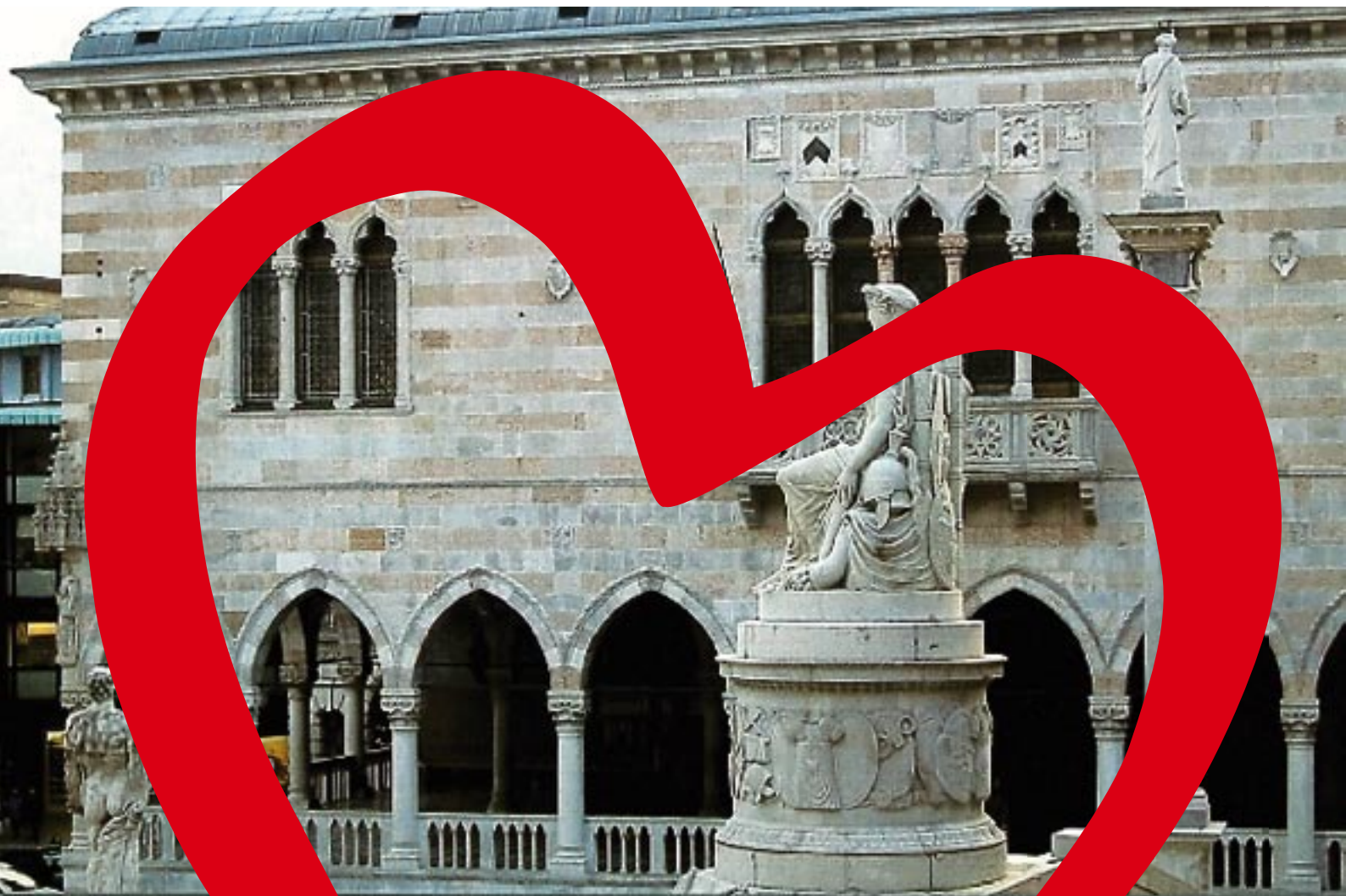
ORGANO UFFICIALE

Spedizione in abbonamento postale
comma 20/C legge 662/96
DCI - Udine

Tariffa associazioni Senza Fini di Lucro
ex Tabella C

Autorizzazione Tribunale di Udine
N. 6/2001 DEL 14/02/2001

IL BATTITO



INTERNATIONAL SYMPOSIUM
ONE THOUSAND ORGAN TRANSPLANTS
IN THE FRIULI-VENEZIA GIULIA REGION

In questo numero

**20 anni dal primo trapianto
di cuore in Italia: intervista
al Prof. Ugolino Livi**

**I Cardio-trapiantati friulani
in visita alle "Frecce Tricolori"**

**Stelle stili e pentolini,
l'intenso autunno della
Lega Friulana per il Cuore**

La Loggia del Lionello a Udine nella
copertina del Simposio sui 1000 trapianti
d'organo in Friuli-Venezia Giulia

Sommario

Un cuore nuovo	3
Intervista al prof. Ugolino Livi	4
I cardio-trapiantati friulani in visita alle "Frecce Tricolori"	6
Stelle, stili e fornelli, l'intenso autunno della Lega Friulana per il Cuore	7
Il Cuore per gli Aztechi	10
Cuore di Carnia, appuntamento a Tolmezzo	12

Pubblicazione edita con il sostegno della



**Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone**

**PER SAPERE
QUALCOSA DI PIÙ
SUL CUORE**

**e sulle malattie cardiocircolatorie,
come prevenirle, come combatterle**

**FATEVI SOCI DELLA LEGA
FRIULANA PER IL CUORE**

Socio Ordinario € 10

Socio Sostenitore € 60

**c/c postale n. 18817338 intestato
alla Lega Friulana per il Cuore
Via Savorgnana, 43 - 33100 Udine**



IL BATTITO

Organo ufficiale della Lega per il Cuore
Iscrizione al Tribunale di Udine n. 6 del 14.02.2001

Direttore
Pietro Villotta

Capo Redattore Responsabile
Diego Vanuzzo

Comitato di Redazione

Cav. Fausto Borghi
Dott.ssa Milena Broglia
Dott. Ezio Alberti
Dott.ssa Maria Grazia Baldin
A.S.V. Donatella Bellotti
A.S.V. Daniela Del Fabro
Dott. Paolo Maria Fioretti
Dott. Ugolino Livi
A.S.V. Fabiola Mattiussi
Dott. Lucio Mos

Redazione artistica

Aldo Civaschi

Redazione Spazio Giovani

Elisabetta Borghi
Daniele Musig
Antonio Vanuzzo

Direzione, redazione e amministrazione

Via Savorgnana, 43 - 33100 Udine
Tel. 0432/503449

Orario segreteria

dalle 10,00 alle 12,00
Tel. 0432/503449
Fax 0432/504065
posta.delcuore@tiscali.it

Membri Consiglio Direttivo

Fausto Borghi (Presidente)
Milena Broglia (Vice-presidente)
Odette Boschi
Aurelio Burba
Rosanna Cumaro
Romano De Paoli
Paolo Maria Fioretti
Luciano Fornasari
Mario Martina
Duilio Tuniz
Diego Vanuzzo (Segretario)

Responsabile Amministrativo

Rag. Eugenio Nobile

Impaginazione e stampa

Grafiche Civaschi - Povoletto



UN CUORE NUOVO

A cura del Consiglio Direttivo e del Comitato Tecnico-Scientifico
della Lega Friulana per il Cuore



Il Prof. Ugolino Livi impegnato in un trapianto di cuore. (foto Enrico Bossan)

Cari Amici e Soci della Lega Friulana per il Cuore, questo numero de “Il battito” si apre con una intervista al Prof. Ugolino Livi, primario cardiocirurgo dell’Ospedale di Udine e membro del Comitato Tecnico-Scientifico del nostro sodalizio, per celebrare due avvenimenti molto significativi: il 20° anniversario del primo trapianto di cuore in Italia ed i 1000 trapianti d’organo eseguiti in Friuli-Venezia Giulia, di cui un terzo cardiaci. Sono numeri lusinghieri, che ci spronano ad andare avanti con il nostro programma, che prevede il sostegno alle Strutture pubbliche di Cardiologia e Cardiocirurgia della Provincia di Udine, come pure la diffusione della cultura della prevenzione, che è, per sua essenza, solidaristica come la donazione di organi. Il trapianto di cuore è una terapia eroica per casi gravissimi e selezionati di malfunzione del muscolo cardiaco. Chi riceve un cuore nuovo letteralmente rinasce. Ma tutti potremmo avere un “cuore nuovo” in senso figurato, se ci impegnassimo, insieme alla Lega Friulana per il Cuore, a promuovere gli stili di vita “salvacuore” – sana alimentazione, movimento quotidiano, vita libera dal fumo proprio e altrui-, dando l’esempio, rinnovando la quota associativa e iscrivendo nuovi soci, facendo donazioni per manifestazioni e materiali educativi. Con un cuore nuovo si vive e si fa vivere meglio!

20 anni dal primo trapianto di cuore in Italia**Intervista al prof. Ugolino Livi**

A cura del Comitato di Redazione



Il Prof. Ugolino Livi è il Direttore della Cardiocirurgia e Chirurgia Toracica e del Dipartimento di Scienze Cardiopolmonari dell'Ospedale S. Maria della Misericordia e dell'Università di Udine. Nell'ambito del volontariato cardiovascolare è membro del Comitato Tecnico-Scientifico della Lega Friulana per il Cuore. Con il Prof. Fabrizio Bresadola dell'Università di Udine ha organizzato per i giorni 28-29 Ottobre 2005 un Simposio Internazionale a Udine intitolato "Mille trapianti d'organo in Friuli-Venezia Giulia".

Domanda: Perché questa manifestazione sui trapianti a Udine?

Per celebrare il raggiungimento del prestigioso obiettivo dei 1000 trapianti d'organo in Friuli-Venezia Giulia, di cui un terzo sono trapianti di cuore, eseguiti in 20 anni di attività.

Domanda: 20 anni è un bel periodo ...

Sono 20 anni anche dal primo trapianto di cuore in Italia, eseguito a Padova nella notte tra il 14 e il 15 novembre 1985 dal Prof. Vincenzo Gallucci, mio maestro. Successivamente, a pochi giorni di distanza,

altri quattro Centri italiani, tra cui Udine, eseguirono il loro primo trapianto cardiaco con successo. Da allora Udine si è posta al centro dell'attenzione nazionale per il numero di trapianti di cuore per anno rapportato alla popolazione regionale: 23 per milione di abitanti, record assoluto, basti pensare che la seconda regione è a circa 6-7 trapianti per milione di abitanti.

Domanda: come si è riusciti a raggiungere questo traguardo?

Come in molte imprese umane grazie al lavoro appassionato di tante persone. A cominciare dai Professori Giorgio-Antonio Feruglio e Angelo Meriggi che riuscirono a far accreditare l'Ospedale di Udine da parte del Ministero della Sanità, e dall'equipe cardiocirurgica presieduta dal Prof. Cesare Puricelli con la valida collaborazione del Dr. Romeo Frassani, che riuscì a sviluppare una grande competenza in un periodo pionieristico della disciplina trapiantologica. Ma moltissimo merito va anche alla peculiare generosità e solidarietà dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia, che hanno portato la nostra regione ai vertici nazionali per numero di donazioni d'organo (oltre 30 per milione di abitanti per anno) ed alla determinazione professionale ed alla dedizione di tutti gli operatori coinvolti nel programma: infermieri, medici, chirurghi, anestesisti, tecnici, autisti, forze dell'ordine: quando giunge la notizia della disponibilità di un organo, l'equipe si allerta a qualsiasi ora del giorno e della notte, ogni giorno

dell'anno, si tratti anche di Ferragosto o Natale: abbiamo eseguito trapianti in questa festività ed anche all'ultimo dell'anno. Ogni minuto è prezioso per salvare una vita che si sta spegnendo e per non rendere vano il sacrificio del donatore e dei suoi cari.

Domanda: avevate queste aspettative 20 anni fa?

Certamente no, sia a Padova che a Udine: si pensava ad una attività inferiore a quella poi effettivamente realizzatasi e dai risultati non così gratificanti come quelli attuali in termini di sopravvivenza e qualità della vita del trapiantato. Certamente ad Udine la nostra attività ha comportato una profonda riorganizzazione delle attività cliniche, sia pre-trapianto, per determinare la compatibilità immunologica – e qui il merito va al Centro Immunotrasfusionale diretto con competenza dal Dr. Franco Biffoni – sia post-trapianto per seguire il paziente (lo chiamiamo all'inglese follow-up) e qui è necessaria una grande sinergia tra cardiologi e cardiocirurghi e talora tra questi ed immunologi, infettivologi ed altri specialisti. Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi cardiologi che seguono i cardiotrapiantati, in particolare le Dottoresse Maria Cecilia Albanese e Daniela Miani; ma tutti gli operatori dell'Ospedale di Udine che a qualsiasi titolo seguono questi pazienti molto particolari sono encomiabili e pertanto esprimo loro la mia gratitudine.

Domanda: attualmente qual'è la sopravvivenza di un paziente cardiotrapiantato?

La sopravvivenza supera l'80% a 5 anni, il 70% a 10 anni ed il 50% a 15 anni. Si tratta di risultati eccezionali se si pensa che il paziente che viene messo in lista per un trapianto ha in genere un'aspettativa di vita di 6 mesi. Il trapianto cardiaco di fatto è una terapia formidabile nel modifi-



L'equipe in azione. (foto Enrico Bossan)

care drasticamente la storia naturale della malattia e per allungare la speranza di vita del paziente.

Domanda: ma il trapianto di cuore ha ridotto le altre attività cardiocirurghiche?

No, anzi le ha aiutate a crescere, motivando tutti i collaboratori ed incrementando la loro professionalità. Siamo riusciti ad aumentare gli interventi cardiocirurghici ad oltre 700 all'anno, comprensivi di quelli di rivascularizzazione coronarica con by-pass (circa 300 all'anno), di riparazione/sostituzione delle valvole ammalate (circa 250 all'anno), ma anche di quelli alle frontiere della nostra disciplina, come le riparazioni di gravi rotture o dilatazioni dell'aorta (100 all'anno), la cardiocirurgia a cuore battente o mini-invasiva, la cardiocirurgia robotica, la cardiocirurgia per lo scompenso e le aritmie. A Udine siamo in grado di realizzare praticamente tutti gli interventi cardiocirurghici moderni ed abbiamo il plauso di grandi cardiocirurghi internazionali, come Sir Magdi Yacoub di Londra, che parteciperà al nostro Simposio.

Domanda: il futuro?

La cardiocirurgia è una disciplina in continuo progresso e noi vorremmo fare partecipe la popolazione friulana delle novità utili, nonostante tutti i problemi della sanità: tra le innovazioni cito la sostituzione del cuore umano malato con un cuore

meccanico sempre più affidabile – qui a Udine abbiamo un’esperienza originale con presidi artificiali di lunga durata, per ora come ponte al trapianto d’organo- e il trapianto cellulare; anche in questo caso Udine partecipa ad uno studio multicentrico internazionale per l’impianto di cellule mioblastiche in zone danneggiate del cuore,

durante gli interventi di by-pass. Grazie Prof. Livi, siamo sicuri che i soci ed i simpatizzanti della Lega Friulana per il Cuore Le sono vicini, partecipando alla sua soddisfazione ed a quella dei pazienti per i traguardi raggiunti, e sono pronti a “darle una mano” se necessario.

Riceviamo con piacere la lettera dell’Ass. Cardio-trapiantati friulani, che qui pubblichiamo augurandoci per il futuro nuove sinergie per proficue collaborazioni.

I cardio-trapiantati friulani in visita alle “Frece Tricolori”

Il Presidente dr. Luca Pravisano

Si è costituita a Udine, da circa due anni, la Sezione Regionale dell’Associazione Cardio Trapiantati Italiani (A.C.T.I.).

Pur fra molte difficoltà, tra cui il reperimento di una sede fissa, la Sezione si sta impegnando per sviluppare la propria attività e essere sostegno, non solo morale agli associati e familiari, ma anche al Centro Trapianti - Reparto di Cardiocirurgia dell’Ospedale Civile di Udine diretto dal Primario Prof. Ugolino Livi collaborando in modo attivo.

In occasione del 300° trapianto di cuore, effettuato nei primi mesi dell’anno, la Sezione ha voluto, nello scorso mese di giugno, sottolineare l’evento con una particolare cerimonia. In più di cento, fra associati e familiari, oltre alla presenza del Primario prof. Livi, del dr. Tursi e di gran parte del personale Infermieristico del Centro Trapianti ci siamo ritrovati giovedì 16 giugno, in una splendida giornata di sole, presso l’Aeroporto Militare di Rivolto, ospiti gra-



ditissimi del Comando del 2° Stormo e della Pattuglia Acrobatica Nazionale “Frece Tricolori”. Dopo aver assistito, alle mirabolanti esibizioni della Pattuglia, abbiamo potuto visitare gli impianti, osservare da vicino gli aerei, intrattenerci con i piloti, svolgere l’Assemblea dell’Associazione nella sala-cinema e pranzare tutti insieme nella mensa dell’aeroporto. E’ stata una giornata importante e indimenticabile, l’ospitalità ricevuta è stata commovente.

Nel corso dell’Assemblea, il Presidente della Sezione Luca Pravisano, ha consegnato al prof. Livi e alla sua équipe un significativo riconoscimento per il rilevante operato nel campo dei trapianti di cuore: il Centro Trapianti di Udine è uno dei primissimi Centri oggi esistenti sul territorio nazionale. La partecipazione di tutti, la riuscita della giornata ci consente di proseguire nel nostro mandato di A.C.T.I. anche in collaborazione con altre Associazioni di Volontariato esistenti.

Stelle, stili e fornelli, l'intenso autunno della Lega Friulana per il Cuore

A cura del Comitato di Redazione

Con le "Stelle della TV"

Il 24 settembre il Segretario Dr. Diego Vanuzzo ed il Presidente Cav. Fausto Borghi hanno partecipato alla trasmissione in diretta di Rai-Uno "Sabato, Domenica &.." condotta da Sonia Grey e Corrado Tedeschi. Dopo vari ospiti del firmamento televisivo il Dr. Vanuzzo e il Cav. Borghi hanno parlato dell'ipertensione arteriosa – definita il killer silenzioso perchè generalmente non dà disturbi - dalla prospettiva del medico e del paziente, rimarcando la validità, per il paziente iperteso, di un sano stile di vita comprendente alimentazione salubre senza sale e con poco alcol, moderata ma continuativa attività fisica, vita libera dal fumo, controlli periodici della pressione. Il Prof. Giovanni Scapagnini del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha ribadito la validità di questo approccio prima e durante l'uso di farmaci specifici.

La trasmissione ha avuto un grandissimo successo ed è stata seguita da milioni di telespettatori.

Stili di vita: una professione a rischio

Il mese di Ottobre è iniziato con l'invito, rivolto ad autorevoli rappresentanti della Lega Friulana per il Cuore, a partecipare all'Assemblea Provinciale del Gruppo Agenti di Commercio della Confcommercio di Udine, tenutasi ad Udine Fiere sabato 1 Ottobre 2005 in occasione della 52^a Casa Moderna. Il titolo assegnato era "**Nuovo stile di vita dell'agente di commercio: il giusto equilibrio tra salute e professione**". Presentati dal Presidente del Gruppo, il Rag. Giancarlo Pratesi, sono intervenuti



I relatori all'Assemblea prov.le degli Agenti di Commercio di Udine, da sx. dr. Vanuzzo, cav. Borghi, rag. Pratesi, dott. Busi, avv. Barbiero.

il Presidente Cav. Fausto Borghi ed il Dr. Diego Vanuzzo. Il Cav. Borghi, egli stesso Agente di Commercio, ha segnalato i rischi di una categoria esposta a continue scadenze e spostamenti, spessissimo in viaggio con la propria auto, con orari irregolari per i pasti e pochissimo tempo libero: lo stress e la cronica mancanza di tempo sono all'ordine del giorno. Il Dr. Diego Vanuzzo ha preso atto di questo stile di vita non equilibrato, che produce livelli considerevoli dei fattori di rischio cardiovascolare: alimentazione troppo ricca di sale e calorie, talora caffè e alcol in eccesso, soprattutto a stomaco vuoto per suggellare una transazione, inattività fisica, spesso fumo per contrastare le tensioni, tendenza all'obesità, all'ipertensione, al diabete, a eccessivi valori di colesterolo e trigliceridi nel sangue, soprattutto se in famiglia ci sono congiunti con le stesse condizioni. Lo stress, ha concluso, è sì dannoso, ma può essere paragonato alla ciliegina su una torta confezionata dagli altri fattori di

rischio. Di qui l'esigenza, anche per questi professionisti, di un'alimentazione ricca di vegetali e pesce, di fare attività fisica magari ad inizio o fine giornata, scegliendo alberghi con palestra o piscina se fuori sede, di abolire il fumo se fumatori, di curare ipertensione, diabete, dislipidemie, se portatori, con controlli periodici, anche con automisurazioni, come nel caso della pressione. Alla fine dell'Assemblea è stato servito un rinfresco salvacuore, ben intonato ed è stato distribuito materiale educativo della Lega Friulana per il Cuore.



Cucina aperta, fornelli accesi a Povoletto

Il 12 ottobre 2005 è stata una data molto importante per i cittadini di Povoletto, nell'ambito del Progetto 3C, Cuore, Comunità e Comune. Alle ore 19 è stato infatti inaugurato, presso il Centro Giovanile, il Corso "Mangiar bene per stare bene: cucina salvacuore", affidato alla Dr.ssa Milena Broglia, farmacista e maestra di cucina, nonché Vice-presidente della Lega Friulana per il Cuore, in collaborazione con la Dietista Rossana Piva. Il corso si articola in tre lezioni, la prima con menù a base di carne, la seconda con menù di pesce, la terza con menù vegetariano. Le iscrizioni sono state superiori ad ogni previsione, oltre 70, per cui è stato deciso di ripetere il corso a Novembre, dato che il numero massimo di partecipanti è stato stimato di 35, per ottenere reali benefici. All'inaugurazione sono intervenuti il Cav. Fausto Borghi, Presidente della Lega Friulana per il Cuore e della Commissione Salute del Comune di Povoletto, che ha illustrato le finalità dell'iniziativa e l'esigenza che tutti gli iscritti si associno alla Lega Friulana per il Cuore, la Professoressa Bruna Tracogna, Assessore alle Politiche Sociali del Comune, che ha ribadito il sostegno dell'Amministrazione Comunale al Progetto 3C ed il plauso per un'esperienza pratica di prevenzione, ed il



L'intervento del Presidente Borghi all'apertura del Corso di Cucina a Povoletto, con, da sx. il prof. Fioretti, il rag. Dallagnese e la prof.ssa Tracogna.

Presidente della locale Sezione dell'AFDS, Dr. Fabrizio Specogna, che ha valorizzato la collaborazione per la salute delle due Associazioni di volontariato. Hanno infine preso la parola il Rag. Paolo Dallagnese, Direttore della Filiale di Povoletto della CrediFriuli, ed il Prof. Paolo Maria Fioretti, coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico della Lega Friulana per il Cuore. Il Rag. Dallagnese ha chiarito i motivi che hanno indotto la sua banca ad aiutare fattivamente il Progetto 3C: lo slogan dell'istituto di credito è "La banca di casa tua", a significare la vicinanza geografica, ma soprattutto di professionalità e disponibilità in loco per un servizio qualificato al cittadino; in questo contesto un servizio per la salute è perfettamente coerente con la missione della banca. Il Prof. Fioretti ha infine rimarcato la necessità che la maggior parte della popolazione aderir-



La dr.ssa Broglia all'opera, coadiuvata da Marcella Specogna ed Elisabetta Borghi.





Alcuni dei partecipanti al corso di Povoletto.

sca allo stile di vita salvacuore per la riduzione del rischio cardiovascolare globale nella comunità: come è noto l'alimentazione è capitale in questo processo, ma è meno noto, soprattutto dal punto di vista esperienziale, che mangiar sano significa anche mangiar bene. Provare per credere, ed ecco il motivo principale dei Corsi di Cucina Salvacuore. Con l'abilità della Dottoressa Milena Broglia e la competenza della Dietista Rossana Piva la serata, che ha visto la spiegazione e la preparazione delle ricette e gli assaggi, è stata un successo. Per realizzarlo e per assicurarlo anche alle altre serate Elisabetta Borghi e Marcella Specogna hanno collaborato in modo determinante. Il Comitato di Redazione, ringraziando la Dr.ssa Milena Broglia per l'autorizzazione, ritiene di far cosa gradita ai lettori de "Il Battito", pubblicando il Menù "testato" con successo a Povoletto:

Minestra di piselli secchi

Ingredienti: 300 gr. di piselli secchi, gr. 800 sedano rapa, sedano verde, patate e carote, cipolla, porro, 2 foglie lattuga, brodo vegetale, sale e pepe, olio extra-vergine d'oliva gr.10

Dosi per 6 persone.

Lavare accuratamente i piselli secchi, porli in un'ampia casseruola insieme alle verdure a tocchetti, coprire con brodo vegetale, aggiungendo un cucchiaio d'olio, e lasciare bollire dolcemente per un'ora abbondante. Aggiustare di sale e pepe e lasciare riposare fino a raffreddamento; al momento di servire riscaldare dolcemente ed accompagnare con una fettina di pane integrale.

Polpettone di carne bianca

Ingredienti: 600 gr. carne bianca tritata

(pollo, tacchino, o maiale magro), 1 uovo, pane grattugiato gr. 20, parmigiano gr. 10, trito di erbe aromatiche (aglio, rosmarino, timo, prezzemolo).

Dosi per 6 persone

Amalgamare tutti gli ingredienti con molta cura. Formare un polpettone e avvolgerlo in pellicola trasparente; farlo cuocere a vapore o in brodo sgrassato per circa mezz'ora. Lasciarlo raffreddare un po', svolgerlo, tagliarlo a fette e servirlo con le tegoline molto calde.

Fagiolini in padella

Ingredienti : 800 gr. fagiolini, 300 gr. pomodoro fresco, 300 gr. cipolla, gr. 20 olio extra vergine di oliva

Dosi per 6 persone

Lessare al dente in acqua leggermente salata le tegoline (meglio quelle larghe), raffreddarle velocemente (più veloce sarà il raffreddamento, meglio si conserverà colore e sapore). In una padella far appassire la cipolla con pochissimo olio, aggiungere il pomodoro fresco a tocchetti, far evaporare e poi aggiungere le tegoline. Saltare un paio di minuti a fuoco vivace, spegnere e lasciare riposare coperto per qualche minuto.

Pompelmo, melone e banana alla salsa di menta

Ingredienti : 600 gr. pompelmo rosa, 400 gr. banana, 500 gr. melone, per la salsa (1 limone, 10 foglie di menta, 20 gr. zucchero di canna) .

Dosi per 6 persone

Mettere le foglie di menta nel succo del limone, aggiungere la scorza grattugiata e lo zucchero di canna, lasciare macerare. Spellare a vivo i pompelmi, affettare sottilmente il melone e le banane; disporre accuratamente la frutta sul piatto di portata (abbastanza fondo) versare la marinata, porre in frigorifero per mezz'ora e servire.

Il Cuore per gli Aztechi

Giovanni Molinis, Massimiliano Molinis

Prima parte: Cuore mitico

Conosciamo gli usi ed i costumi degli Aztechi dai “Codici” manoscritti dai frati francescani voluti sull’altopiano centrale messicano da Hernàn Cortès per convertire i superstiti di *Tenochtitlàn*, la capitale azteca che i conquistatori Spagnoli assieme agli indigeni guerrieri *Tlaxcalà* avevano rasa al suolo nel 1521 e sulle cui rovine oggi sorge il centro della metropoli Città del Messico.



Fig. 1

Nel “Codice Magliabechiano” è illustrato il rito del “sacrificio del cuore” (Fig.1), che gli Aztechi erano soliti compiere immolando esseri umani per “obbligare il sole a sorgere ed a muoversi” con l’energia vitale fornitagli dal palpitante cuore eviscerato dalle vittime. Così sappiamo che il predestinato era condotto con grande onore all’altare del dio del sole di mezzogiorno *Huitzilopochtli* sulla sommità della grande piramide *Teocalli* (Fig.2) di *Tenochtitlàn*. Veniva inarcato supino sulla pietra sacrificale con la forza esercitata



Fig. 2

su ogni arto dai quattro aiutanti (*chacos*) del sacerdote, che tranciava con una lama di ossidiana la parete del torace dall’alto al basso lungo il margine sinistro dello sterno. Il petto (secondo i frati cronisti) si apriva “come una melagrana matura” ed il sacerdote strappava con le mani il cuore della vittima dalla cavità toracica. Mentre il corpo insanguinato era percorso dalle contratture agoniche, il sacerdote elevava solennemente il cuore ai “quattro angoli del cielo” in modo che i fiotti di sangue dei suoi battiti trasmettesero al sole la forza necessaria per il suo movimento. Indi, decapitava e



Fig. 3

scorticava la vittima e faceva rotolare il cadavere mutilato ai piedi del tempio affinché fosse divorato dalla venerante folla in un banchetto di esaltata comunione collettiva. Il sacerdote completava la cerimonia deponendo il cuore in un recipiente a forma di giaguaro (Fig.3) di fronte agli idoli e la testa mozza sul *tzompantli*, una sorta di cavalletto detto dagli archeologi “teca dei teschi” (Fig.4).

Gli Aztechi si cibavano di carne umana unicamente per officiare l’atto religioso e sacrificavano solo i guerrieri catturati nelle “guerre sacre”, che muovevano contro le popolazioni nemiche (soprattutto i *Tlaxcalà*, divenuti spietati alleati degli Spagnoli) con l’unico intento di procurarsi vittime da immolare.



Fig. 4

Dal “Codice Matritense” del frate Bernardino de Sahagùn risulta che i sacerdoti eseguivano circa 400 sacrifici all’anno per “garantire la levata ed il movimento quotidiano del sole”. Ma erano stati molti di più dopo l’arrivo nel 1519 dei conquistatori Spagnoli (le cronache ne riportano circa 20.000), che erano incappati con la fine di un secolo azteco (che durava 52 anni), quando per la “legatura degli anni” i sacrifici venivano intensificati per “assicurare il sorgere del sole nel nuovo secolo”.

Hernàn Cortès ed i suoi soldati avevano assistito alla ripetuta esecuzione di questa pratica religiosa ed erano rimasti sconcertati pure dall’aspetto sinistro dei sacerdoti, che il luogotenente Bernal Diaz ha così descritto: *“Essi indossavano mantelli neri simili a tonache e lunghe vesti che arrivavano fino ai piedi. I loro capelli erano lunghi fino ai fianchi, e ad alcuni arrivavano addirittura alle caviglie. I capelli erano intrisi di sangue e arruffati al punto da non poter essere districati. Le orecchie erano mozzate in segno di penitenza e le unghie erano molto lunghe. Essi odoravano di zolfo e avevano un altro cattivo odore simile a quello delle carogne. Essi tingevano il corpo con un nero colore che ottenevano da scarafaggi inceneriti. Alcuni di essi indossavano la pelle delle vittime”*.

E’ possibile che il rito azteco del “sacrificio del cuore umano” affondasse le radici nella religione della misteriosa gente di *Teotihuacàn* (luogo della nascita degli dei) scomparsa nel 700 della nostra epoca in seguito alle

rovinose incursioni dei *chichimechi* (i barbari) nella vallata dell’altopiano messicano. Probabilmente la superstite casta sacerdotale si era via via tramandata ed imposta con l’egemonia religiosa prima sul popolo dei Toltechi (praticanti il sacrificio umano e sterminati nel 1168 dai barbari invasori) e poi su quello degli Aztechi, giunti sull’altopiano messicano attorno al 1325 dalla leggendaria isola *Aztlàn* (da cui il loro nome) dopo una peregrinazione di circa 150 anni.

Il motivo di questo rito è rintracciabile nel mito pervenuto agli Aztechi da *Teotihuacàn*. Esso racconta che gli dei avevano annientato *“quattro Soli (o creati) perché imperfetti”* per ricrearli cinque volte (le cinque mitiche “ere” scolpite con geroglifici sulle due pietre chiamate “calendario azteco” e “pietra di Tizoc”, ritrovate nel sottosuolo della centrale piazza Zòcalo di Città del Messico). Le prime quattro creazioni erano state devastate rispettivamente da giaguari (scosse sismiche), vento (uragano), pioggia di fuoco (eruzioni vulcaniche), acqua (diluvio perdurato 52 giorni), ma pure la quinta creazione (l’attuale) era passibile di distruzione a causa di *Ollin* (“il movimento”). L’enigmatico significato del geroglifico *Ollin* può essere decifrato come “mancato movimento del sole” dalla lettura del mito sulla quinta creazione, raccolto dal frate Bernardino de Sahagùn: *“Si dice che quando ancora tutto era nella oscurità, quando nessun sole brillava e non spuntava l’alba, si dice che gli dei si riunirono in consiglio a Teotihuacàn attorno al fuoco sacro. Gridarono: chi di noi sopporterà il peso; chi di noi si assumerà il compito d’essere il sole e di portare l’alba? Due dei si offrirono. Uno era altezzoso e ricco e si preparò al sacrificio agghindandosi in modo sfarzoso con pregiate piume quetzal, erba d’oro, spine di giada e corallo, incenso profumato. L’altro era umile e malconcio e poté permettersi solo un povero abbigliamento di giunchi verdi, aghi di pino, spine maguey, sangue*

e croste delle sue ferite. Il dio ricco, per quattro volte, tentò di gettarsi nel fuoco, ma indietreggiò ogni volta. Il dio povero non esitò, si lanciò nel pieno del fuoco sacro, arse completamente e divenne sole. Il dio ricco si bruciò solo parzialmente sulle braccia ai margini e divenne luna (le due spettacolari piramidi del sole e della luna dei resti di Teotihuacàn visitabili poco a nord-est di Città del Messico) (Fig.5). Ma gli astri così creati rimanevano immobili. Solo dopo che tutti gli altri dei ebbero sacrificato sé stessi, il sole e la luna si misero in moto”.

Da questa visione cosmologica, la morte volontaria degli dei aveva ridato vita e movimento al creato, pertanto gli uomini avevano il sacro dovere di mantenere lo stato delle cose “sacrificando sé stessi per alimentare il sole e costringerlo a sorgere ed a muoversi ogni giorno per il proseguimento della vita dell’umanità”.

Viene spontaneo confrontare le religioni egizia ed azteca per il centrale rapporto del cuore con il sole di entrambe. Per gli antichi Egizi il cuore inviolato nel corpo imbalsamato ed il moto perenne del sole rappresentavano la vita eterna propria di ciascun essere. Per gli Aztechi, il cuore strappato da un essere vivente ed il moto “forzato”



Fig. 5 - Le piramidi di Teotihuacàn, Città del Messico.

del sole sottraevano alla morte l’umanità. Il tramonto suscitava negli Aztechi l’assillante interrogativo sull’incerto ritorno del sole nell’indomani. Gli Egizi intravedevano nel tramonto sul Nilo l’esaltante momento dell’alba sul “regno inferiore” in cui l’essere (individuo) saliva sulla “barca solare” per il viaggio eterno. Il singolo Egizio era affascinato dall’eternità e non temeva la morte. Il popolo azteco era tormentato dalla paura della scomparsa del genere umano con una angoscia ossessiva. Da qui la sua drammatica pianificazione religiosa, basata sulla illusoria “volontà di potenza” di un atto feroce. In sintesi due visioni esistenziali separate da quasi quattro millenni: l’egizia nata dalla gioiosa fiducia nella natura amica e vitale, l’azteca dettata dalla cupa diffidenza verso una natura ostile e distruttrice. (segue)

Malattie cardiovascolari e prevenzione in Carnia

Cuore di Carnia, appuntamento a Tolmezzo

Il prossimo 3 Dicembre a Tolmezzo si terrà il convegno “Cuore di Carnia: malattie cardiovascolari e prevenzione in Carnia”.

L’evento sarà organizzato dalla Lega Friulana per il Cuore con la fattiva collaborazione del dr. Ezio Alberti, Responsabile U.O. di Cardiologia dell’Ospedale di Tolmezzo ASS 3 Alto Friuli, componente del nostro Comitato tecnico scientifico. Numerosi e qualificati gli interventi: dr. Paolo Maria Fioretti, Direttore SOC di Cardiologia Ospedale Santa

Maria della Misericordia di Udine; Dr. Diego Vanuzzo, Responsabile del Centro di Prevenzione Cardiovascolare dell’ASS 4 Medio Friuli; Dr. Paolo Pischiutti, Responsabile Dipartimento di Prevenzione dell’ASS 3 Alto Friuli; Dr. Dulio Tuniz, Responsabile Cardiologia Riabilitativa Ospedale Gervasutta ASS 4 Medio Friuli; Dr. Paolo Cedaro, in rappresentanza dei Medici di Medicina Generale dell’ASS 3 Alto Friuli ed infine... il “padrone di casa”, il Dr. Ezio Alberti.